

CCCXXX. SEDUTA

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1954

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

INDICE

Interpellanza (Annunzio) 10175

Interrogazioni:

(Annunzio) 10174

(Annunzio di risposte scritte) 10175

Mozione (Annunzio):

PRESIDENTE 10176, 10178, 10179, 10181, 10182
10183, 10184

RESTIVO, Presidente della Regione 10176

COLAJANNI 10177, 10179

FASINO 10179

SEMINARA 10181

CIPOLLA 10182

Ordine del giorno (Inversione) 10173

Proposte di legge: «Concessione a favore del Comune di Palermo di un contributo per l'esecuzione di opere di sistemazione delle condutture del sottosuolo della città» (220); «Contributo annuo della Regione siciliana al Comune di Palermo» (147) «Risanamento dei quartieri popolari di Palermo e costruzione di alloggi per le categorie di lavoratori più disagiati» (185) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 10184, 10185, 10186, 10187, 10189
LANZA 10184, 10186
MORSO 10186
CORTESE 10186

ANDO', Presidente della Commissione e

relatore 10186

MARULLO 10187

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni:

Risposta dell'Assessore supplente ai lavori pubblici all'interrogazione n. 825 dello onorevole Grammatico 10189

Risposta dell'Assessore supplente ai lavori pubblici all'interrogazione n. 1256 dello onorevole Recupero 10190

Risposta dell'Assessore all'agricoltura ed alle foreste all'interrogazione n. 1281 dell'onorevole Saccà 10191

La seduta è aperta alle ore 17,45.

AUSIELLO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Comunico che la competente Commissione speciale per Palermo, riunitasi stamane, ha approvato all'unanimità il nuovo testo del progetto di legge speciale per Palermo, da sottoporre all'esame dell'Assemblea. Trattandosi di pochi articoli e data l'urgenza di procedere all'approvazione del progetto di legge, propongo che esso sia di-

II LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

24 NOVEMBRE 1954

scusso con precedenza, prima dei progetti di legge sulla riforma amministrativa.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

AUSIELLO, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare, per conoscere se non ritengono giusto e soprattutto umano concedere dei congrui sussidi ai proprietari ed agli equipaggi dei natanti delle zone di Porticello, Scopello, Castellammare del Golfo, Mondello, Isola delle Femmine, S. Erasmo, Palermo, Trabia, etc., distrutti o danneggiati, unitamente ad ingenti attrezzature pescherecce, durante la violentissima mareggiata abbattutasi il giorno 16 corrente nella nostra costa, aggravando ancora più i già noti disagi di quella categoria di laboriosi lavoratori. » (1349) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

GUTTADAURO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici:

1) per sapere se sia a loro conoscenza la pericolosa frana esistente immediatamente sopra Carini, la quale minaccia l'incolumità di quella pacifica e laboriosa popolazione, in speciale modo periferica, che parecchi anni or sono, atterrata, assistette alla distruzione delle proprie case e allo svellimento dei propri alberi ed ancora oggi assiste ad una lenta, continua, progressiva rovina di molti canali irrigui, con grave pregiudizio della economia agricola di quella prosperosa zona;

2) per conoscere quali urgenti provvedimenti ritengono tempestivamente di adottare, onde impedire tale disastro. » (1350) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

GUTTADAURO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per cono-

scere se e quali provvedimenti intendono adottare per risolvere la triste situazione in cui sono venuti a trovarsi moltissimi agricoltori di Torretta, i quali, a seguito del recente nubifragio, hanno subito dei danni considerevoli alle colture ed alle attrezzature agricole. » (1351) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

GUTTADAURO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste per conoscere se e quali urgentissimi provvedimenti siano stati adottati o intendano adottare per sanare la grave situazione creatasi a Partinico a seguito del recente temporale, che ha arreccato gravissimi danni alle abitazioni, agli alberi ed alle colture in corso di quella zona, aggravando ancora più la triste, miserevole situazione di quegli agricoltori. » (1352) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

GUTTADAURO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere:

1) a che punto si trova la realizzazione del piano per la costituzione della zona industriale di Catania e quali opere fino a questo momento sono state eseguite;

2) se è vero che è stata autorizzata, dallo onorevole Assessore all'industria, la S.G.E.S. a costruire in detta zona una cabina di trasformazione, oltre la concessione fatta all'E.S.E.. Ciò costituirebbe una violazione allo articolo 21 della legge 21 aprile 1953, n. 30, che, per gli allacciamenti alle zone industriali, dà, a parità di condizioni, la preferenza alla E.S.E.. La autorizzazione alla S.G.E.S. stabilirebbe una assurda concorrenza fra un monopolio ed un ente regionale preferito per legge e porrebbe gli industriali interessati in grave disagio per la scelta del fornitore.

3) se, in caso affermativo, ritiene sia conforme alla suddetta disposizione di legge, la 1a ingerenza dell'Assessore all'industria, che ha autorizzato la costruzione della cabina da parte della S.G.E.S. quando invece è competente l'Assessore ai lavori pubblici, sia pure di concerto con quello alla industria. » (1353) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)

II LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

24 NOVEMBRE 1954

urgenza)

COLOSI - GUZZARDI.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per sapere se e quali urgenti provvedimenti siano stati adottati o debbano adottarsi in favore dei coltivatori di vigneti, oliveti e agrumeti della zona di Trabia e Altavilla Milicia, i quali, a causa del recente temporale si sono venuti a trovare nella miseria avendo avuto danneggiati tutte le loro attrezzature e gli impianti agricoli con grave pregiudizio per l'economia dell'Isola. » (1354) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GUTTADAURO.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per sapere se intende intervenire per evitare che il contributo per l'acquisto del grano da semi stabilito a favore del coltivatore diretto non si tramuti in una illecita speculazione dei consorzi agrari. » (1355) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*)

ANTOCI.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere:

1) se non ritenga urgente mettere a disposizione degli organi competenti le somme necessarie per la prosecuzione degli scavi nella zona archeologica di Porta Nuova della città di Marsala, ove recentemente sono stati scoperti alcuni ambienti di una villa dell'antichissima Lilibeo con un pavimento policromo a disegni geometrici ed arabeschi di eccezionale, altissimo valore storico ed archeologico;

2) se non ritenga opportuno favorire la istituzione di un museo in Marsala per riordinarvi tutto il materiale archeologico della città libetana. » (1356)

ADAMO IGNAZIO - Pizzo.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali, per conoscere:

1) gli elementi acquisiti dall'autorità prefettizia di Palermo circa le scandalose irregolarità dell'E.C.A. di Palermo, che hanno commosso e preoccupano la cittadinanza palermitana e determinano una vivissima agitazione fra gli aventi diritto all'assistenza, da mesi frodati;

2) se risponde a verità la notizia, pubblicata dalla stampa e non smentita dall'interessato, che il Presidente dell'E.C.A., violando la legge, ha distribuito ad attivisti di partito buoni in bianco per sussidi da concedere con lo stesso sistema degli assegni bancari e — se i fatti citati e non smentiti corrispondano a verità — se si intende procedere a carico dei responsabili a norma di legge;

3) quali misure sono state adottate per assicurare agli aventi diritto l'assistenza e quanto loro dovuto per i mesi in cui non ne hanno goduto. » (1357) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MACALUSO - CIPOLLA - OVAZZA - PURPURA.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono già state inviate al Governo.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte alle interrogazioni: numero 825 dell'onorevole Grammatico, numero 1256 dell'onorevole Recupero e numero 1281 dell'onorevole Saccà. Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interpellanza presentata alla Presidenza.

AUSIELLO, segretario:

« All'Assessore agli enti locali, per conoscere se intende intervenire nei confronti del Prefetto di Agrigento, il quale, violando la legge comunale e provinciale, ha commesso gravi arbitri nei riguardi di alcune amministrazioni comunali ed enti locali, e in particolare:

II LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

24 NOVEMBRE 1954

1) lo scioglimento del Comitato amministrativo E.C.A. di Alessandria della Rocca, tentando di addebitare ad esso irregolarità amministrative per le quali, invece, lo stesso Comitato e il suo Presidente avevano già da tempo denunciato i responsabili;

2) l'annullamento della deliberazione relativa alla nomina del Comitato E.C.A. di Ravanusa per il quadriennio 1955-59 per presa omissione della indicazione della presenza degli scrutatori alle votazioni, mentre chiaramente risultava la presenza di questi dal contesto del verbale;

3) la richiesta di convocazione del Consiglio comunale per decadenza da consiglieri comunali del Sindaco e degli assessori del Comune di Camastrà per preso conflitto di interessi fra gli stessi e il Comune, quando, invece si trattava di dare corso ad una regolare deliberazione consiliare approvata dalla Giunta provinciale amministrativa di Agrigento e relativa alla autorizzazione per il pagamento degli stipendi erogati a favore del messo comunale avventizio assunto a tempo determinato. » (211)

RUSSO CALOGERO - RENDA - RAMIREZ
- CUFFARO - PIZZO - RUSSO MICHELE.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della mozione presentata alla Presidenza.

AUSIELLO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

udite le comunicazioni del Presidente della Regione relative ai mutamenti apportati nella titolarità delle funzioni di governo;

considerati i riflessi politici degli annunziati provvedimenti con i quali vorrebbe tentarsi

di coprire la profonda crisi in cui versano da tempo il Governo regionale ed i gruppi che lo sorreggono;

considerato in particolare il grave significato politico che assume la sostituzione nella carica dell'Assessore all'agricoltura, apertamente richiesta dagli agrari siciliani e dai partiti che ne difendono gli interessi per l'inizio pur tardivo ed insufficiente di attuazione della riforma agraria, ond'è che tale sostituzione ha il valore inequivocabile di un aggravamento della politica del Governo regionale in senso contrario alla piena e sollecita applicazione della legge di riforma agraria votata dall'Assemblea del popolo siciliano;

nell'esprimere la propria preoccupazione per l'indirizzo politico del Governo in Sicilia, sempre più chiaramente orientato verso la difesa del privilegio economico e contrario anche alle più moderate e legittime istanze di progresso sociale,

non approva

la politica del Governo, chiaramente denunciata dai provvedimenti anzidetti. » (58)

MONTALBANO - COLAJANNI - VARVARO - MACALUSO - TAORMINA - GUZZARDI - AUSIELLO - CUFFARO - RUSSO CALOGERO - PURPURA - D'AGATA - CORTESE - NICASTRO - FRANCHINA - ZIZZO - RUSSO MICHELE - MARE GINA - CEFALU'.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 143 del regolamento, invito il Governo ad esprimere il suo avviso circa la data in cui la mozione dovrà essere discussa.

RESTIVO, Presidente della Regione. La mozione presentata da alcuni deputati del Blocco del popolo pone un problema di fiducia nei confronti del Governo regionale. Ora, noi abbiamo di recente affrontato un dibattito che si è concluso con un voto di fiducia che è nel ricordo di tutti. Ieri è stata data una comunicazione che riflette un aspetto funzionale del Governo regionale, il quale non ritiene — considerando anche l'urgenza dei numerosi problemi che sono all'ordine del giorno — di dovere affrontare subito una discussione sulla mozione. Peraltro, questa sessione è stata in gran parte occupata da un dibattito politico

II LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

24 NOVEMBRE 1954

che ha avuto per oggetto le stesse considerazioni che vengono ad essere riproposte oggi con la mozione. Pertanto, è opinione del Governo che la mozione debba essere discussa secondo il turno normale nella nuova sessione dei lavori.

COLAJANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Devo sottoporre all'Assemblea l'istanza di discutere la mozione con urgenza e ne esporrò, pertanto, rapidamente le ragioni. L'onorevole Presidente della Regione ci ha ricordato proprio in questo momento che c'è stato un dibattito. Lo sappiamo benissimo. Sono presenti perfettamente alla nostra mente anche le sue varie, contraddittorie vicende, il corso, che vorrei chiamare fortunoso, dei voti espressi a conclusione del dibattito stesso. Ora, è proprio alla luce di questi fatti che le sostituzioni annunciate dal Presidente dell'Assemblea ci fanno ritenere assolutamente necessario e urgente un dibattito politico. E questo perchè il dibattito che s'è svolto in Assemblea ha avuto il suo culmine politico proprio negli attacchi alla politica dell'assessore Germanà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Non c'è una politica dell'onorevole assessore Germanà. C'è una politica del Governo regionale.

VARVARO. E allora perchè l'avete cambiato se non c'è una politica dell'assessore Germanà?

COLAJANNI. Ora è proprio sull'assessore Germanà, che è stato attaccato dalla destra agraria, dal Movimento sociale, per la sua pur tardiva ed insufficiente azione nel campo della riforma agraria (determinata, d'altra parte, dal grande movimento che v'è stato nelle campagne); or è proprio sulla politica dello onorevole Germanà — con chiara evidenza il più colpito da questo provvedimento — che si è realizzato quel capovolgimento di situazione che rende assolutamente necessario un prorogabile un dibattito politico. Il dibattito si sarebbe dovuto svolgere sulle dichiarazioni del Presidente della Regione. Con questa procedura — che non voglio, in questo momento, criticare e sulla quale non intendo

aprire una polemica perchè la questione non è procedurale, ma di sostanza, di fondo, ed ha prevalenti riflessi ed aspetti politici —; con questo espediente della comunicazione attraverso il Presidente dell'Assemblea, il necessario dibattito è stato già ritardato. Esso si sarebbe dovuto iniziare ieri sera, magari concludendolo nella serata stessa. D'altra parte, non vi sono, a quanto mi risulta precedenti procedurali di questo tipo nella nostra Assemblea; e, per quanto riguarda il Parlamento nazionale, invece, come è stato giustamente ricordato ieri dall'onorevole Macaluso, c'è il precedente, che ha valore di indicazione politica, del dibattito sulla sostituzione, al Ministero degli esteri, dell'onorevole Piccioni con l'onorevole Martino. Questo precedente è molto indicativo; l'onorevole Scelba, infatti, ha ritenuto necessario, in quell'occasione, un dibattito. Ora, noi sappiamo che l'onorevole Restivo imita l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri; ma più grave guaio è che l'onorevole Restivo, muovendosi sulla linea di fare diventare la Sicilia sempre più la terra degli esperimenti reazionari, anche in questo episodio ha peggiorato il modello, il che è quanto dire. Così noi abbiamo il diritto di affermare che l'onorevole Restivo si trincerà dietro la comunicazione attraverso il Presidente dell'Assemblea per sfuggire al dibattito. Dopo la sua dichiarazione mi pare che si possa dire: *habemus reum confidentem*. Lo onorevole Restivo, infatti, ha dichiarato: non ritengo necessario il dibattito né utile — altro che urgente! —; non lo ritengo opportuno perchè mancano i motivi che lo giustificano, perchè altri impegni urgono, perchè dobbiamo non chiacchierare — dice in definitiva l'onorevole Restivo —, ma lavorare.

Il problema è di vedere non se si debba marciare quasi all'insegna frenetica dell'azione per l'azione, ma di vedere in quale direzione si debba marciare, cosa si voglia fare. Non soltanto il Parlamento, ma tutto il Paese e soprattutto i lavoratori della terra sono ansiosi di conoscere dalla stessa voce del Governo — e ne hanno tutto il diritto — quali sono gli intendimenti e quali fini si vogliono raggiungere con lo sgambetto all'onorevole Germanà. L'opinione pubblica, inquieta, ricorda le minacciose dichiarazioni che hanno accompagnato l'aperta condanna all'indirizzo della pur tardiva, inadeguata, timida politica di inizio della riforma agraria realizzata, in mezzo

II LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

24 NOVEMBRE 1954

ai noti dichiarati contrasti, dall'onorevole Germanà.

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, il regolamento le concede soltanto dieci minuti, essendo l'argomento in discussione limitato alla data in cui dovrà essere discussa la mozione.

COLAJANNI. Cerco di spiegare le ragioni dell'urgenza.

PRESIDENTE. Lo faccia in dieci minuti.

COLAJANNI. E' un dibattito che ha la sua importanza.

PRESIDENTE. Il tempo prescritto è di dieci minuti.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, non andrò oltre i dieci minuti.

Ora noi ci domandiamo: è accaduto forse quello che non dico temeva, ma di cui in via di ipotesi aveva parlato da questa tribuna lo onorevole Lo Magro? Ricordo che egli disse queste precise parole a proposito degli attacchi da parte di uomini dello schieramento governativo all'indirizzo dell'onorevole Germanà: « Al contrario, chi della maggioranza, « avesse dimenticato questo impegno, che era « nel programma del Governo, non sarebbe su « un terreno di lealtà, ma di fellonia anche « nei confronti dell'Assessore che ha dimo- « strato tanta schiettezza ». Oggi ci troviamo di fronte a un caso di fellonia nei confronti dell'onorevole Germanà? Noi domandiamo all'onorevole Presidente della Regione ed al Governo di informare il Paese. L'onorevole Restivo ha il dovere di rispondere così come noi abbiamo il diritto di fare conoscere dalla tribuna del Parlamento la nostra opinione su questi mutamenti di poltrona che sono certamente qualche cosa di più — come tutti bene intendono — di un semplice passo di contraddanza. Ma ci dica qualcosa il Governo. Si vorrà magari affermare che, come un nume annoiato, l'onorevole Presidente della Regione ha sentito il bisogno, ad un certo momento, per divertire se stesso e gli uomini del Governo, di ordinare all'onorevole Germanà e all'onorevole Di Napoli lo *changez la place*. Ci vorrà dire questo l'onorevole Restivo? Ebbene, ascolteremo queste ragioni e le discute-

remo. Ci vorrà dire, seguendo le orme del signor di La Palisse, che, mutando l'ordine dei fattori il prodotto non cambia? Staremo a sentire. Ci vorrà magari dire che egli ha operato soltanto un semplice spostamento che non muterà nulla, e che comunque tutto è stato fatto, *Fanfanio permittente?* Penso che sarebbe interessante sentire queste cose dall'onorevole Presidente della Regione, ma mi affretto a concludere. Vi è un fatto molto importante che salta agli occhi di tutti: l'onorevole Germanà è stato oggetto di attacchi duri e precisi che venivano da un settore assai qualificato; l'onorevole Germanà, che già per sua elezione aveva perduto la feluca di « ammiraglio della flotta rivoluzionaria siciliana », e che tanto si compiaceva della qualifica di « carabiniere della riforma agraria », ora ha perduto anche questo posto di carabiniere ed è ridotto alla condizione di erede (e questa eredità ricorda quello dello « zio buonanima » della commedia siciliana delle « rogne » — sia consentita la parola — dell'Assessorato per il lavoro che egli ha accettato senza il beneficio di inventario. Si tratta di un fatto, quindi, molto importante e l'urgenza è in rapporto all'equivoco voto sul bilancio al fine di consentire subito una chiarificazione. Chiarificazione, che, d'altra parte, si era resa necessaria fin da quei voti imprevisti sul bilancio sulle cui ragioni nulla abbiamo potuto apprendere in sede di Parlamento, mentre molto abbiamo appreso dalla stampa, specie dagli accenni assai gravi relativi al contegno del Movimento sociale italiano. Noi abbiamo assistito a cose molto gravi che sono state definite con parole di fuoco non soltanto dalla stampa dello stesso Movimento sociale italiano, ma anche dalla stampa vostra, del vostro Partito, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana. Qui siamo abituati... (proteste dal settore del Movimento sociale italiano)

MANGANO Lasci stare la nostra stampa!

COLAJANNI. Per definire il vostro atteggiamento non mi sto servendo delle parole, che pure sono state usate dal giornale del Partito dell'onorevole Restivo nei vostri riguardi. E' stata usata la parola « buffoni ». Io non sto servendo di questa parola; quindi, potrei ste fare a meno di agitarvi... *mi*

MANGANO. Buffoni, semmai, siete voi!

II LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

24 NOVEMBRE 1954

COLAJANNI. Comunque, se ci sarà un dibattito...

GENTILE. Se noi siamo buffoni, lei è...

COLAJANNI. Stia calmo! (Animati commenti dalla destra e dalla sinistra)

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, la prego di concludere. I dieci minuti sono passati da un pezzo. (Proteste a sinistra - Ripetuti richiami del Presidente)

GENTILE. Se noi siamo buffoni...

COLAJANNI. Non sento. Lo dica all'onorevole Restivo e al giornale dell'onorevole Restivo che le ha rivolto questa parola.

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, concluda.

COLAJANNI. Non raccolgo le sue parole di insulto, onorevole Gentile.

PRESIDENTE. Onorevole Gentile, la prego di non interrompere. Onorevole Colajanni, concluda e dica qual è la sua proposta sulla data in cui dovrà essere discussa la mozione.

COLAJANNI. Si rende necessario fissare la data prevista dal regolamento. (Animati commenti e discussioni -- Richiami dal Presidente)

MANGANO. Lasciatelo dire! il « Duce » ha sempre ragione!

COLAJANNI. Se è stato pagato un prezzo personale come qualcuno ha scritto o se è stato pagato un prezzo politico, venga fuori tutta la verità...

SANTAGATI ORAZIO. Onorevole Presidente, lei tollera questo linguaggio? (Proteste generali)

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, le tollo la parola. (Clamori - Proteste dalla sinistra - Animati commenti) La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18,25, è ripresa alle ore 18,30)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Invito gli onorevoli colleghi a mantenere la massima calma.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, propongo che la mozione si discuta martedì prossimo. La prego di mettere ai voti la mia proposta.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, signori colleghi, intendo attenermi all'argomento: la data in cui dovrà essere discussa la mozione presentata, senza scivolare in considerazioni di merito sul contenuto della stessa. A tal fine, penso che sia opportuno precisare i fatti. C'è stata una comunicazione del Presidente della Regione che ha reso noto all'Assemblea uno spostamento di incarichi nell'ambito del Governo regionale. Affermo che la mozione di sfiducia presentata come conseguenza della deliberazione adottata dal Presidente della Regione è, in questo caso, mal posta e pertanto non è accoglitibile la richiesta della trattazione di urgenza. Il Governo regionale — Presidente, assessori effettivi ed assessori supplenti — è infatti eletto dall'Assemblea, e la elezione non ha nessuna relazione con gli incarichi amministrativi ed esecutivi che gli eletti vanno ad espletare nel seno del Governo stesso. Per conseguenza, la diversa distribuzione di incarichi decisa dal Presidente della Regione nella sua discrezione non sposta assolutamente il rapporto fiduciario che è intercorso tra l'Assemblea ed il Governo fin dal 1951 con l'elezione dei singoli assessori, i quali — ripeto — sono stati eletti indipendentemente dagli incarichi che il Presidente avrebbe loro affidati.

Rilevo, in secondo luogo, che l'Amministrazione regionale è unitaria, non di questo o di quell'assessore, e risponde solidalmente alla Assemblea nella persona del suo Presidente che è il responsabile della politica del Governo tutto. Appunto per questo motivo, il Presidente della Regione attribuisce, secondo il suo criterio, gli incarichi ai singoli assessori. Dico ancora di più: non si parla adesso nella legge del bilancio neppure di amministrazione, si parla di singoli capitoli di bilancio che possono essere affidati, dal punto di vista am-

ministrativo, a questo o a quell'altro assessore eletto dall'Assemblea. Il Governo, d'altra parte, ha chiaramente detto che questa politica unitaria, della quale è responsabile il Presidente della Regione, non è per nulla mutata né sarà mutata.

RESTIVO, Presidente della Regione. Ho detto espressamente che è un provvedimento che riflette un aspetto funzionale.

FASINO. Io parlo dell'indirizzo politico. Se il Presidente della Regione, a nome del Governo, avesse voluto aggiungere chiarimenti circa un eventuale mutamento dell'indirizzo politico, in seguito al movimento operato, lo avrebbe fatto. Poichè il Presidente della Regione non ha fatto nessuna dichiarazione programmatica, è chiaro che nulla è mutato nell'indirizzo della politica e del programma unitario dell'attuale Governo.

MACALUSO. L'onorevole Germana si è raffreddato!

FASINO. Non esiste, nella nostra Assemblea, votazione di fiducia o di sfiducia per la attribuzione degli incarichi amministrativi ai singoli assessori eletti, tanto è vero che le discussioni sulle dichiarazioni programmatiche del Governo regionale non si sono mai concluse con una votazione di fiducia o di sfiducia, bensì, semmai, con ordini del giorno attraverso i quali, è noto, non si può dare né fiducia né sfiducia a qualsiasi governo. Una mozione di sfiducia, è chiaro, può essere presentata in qualsiasi momento da parte di un singolo componente di questa Assemblea e messa a turno normale; ma non esiste, nel caso in ispecie, qualsiasi logica relazione tra la presentazione della mozione di sfiducia e la deliberazione del Presidente della Regione che riguarda un fatto amministrativo interno del Governo. Nel caso in oggetto, si deduce che la presentazione della mozione di sfiducia tradisce, solo in un certo senso, la fretta di tentare ancora una volta di rovesciare il Governo regionale.

A nome del Gruppo democristiano debbo dichiarare che la mozione potrà discutersi come tutte le altre. E ciò anche perchè siamo confortati, signor Presidente e signori colleghi, dal testo della mozione, il quale è in contraddizione non solo con il significato politico

del mutamento interno degli incarichi governativi deciso dal Presidente della Regione (non insisto su questo tema perchè finirei per esaminare il merito della questione), ma anche con la sua conclusione perchè da un singolo atto politico trae la conseguenza della sfiducia a tutta la politica del Governo.

La mozione avrebbe potuto, semmai, non approvare l'atto politico del Presidente della Regione, ma non la politica del Governo, la quale, signori dell'opposizione, non può essere giudicata da un singolo fatto. Siamo, perciò, più logici noi quando vi diciamo di discutere la mozione a suo tempo; attendiamo almeno le conseguenze che scaturiranno da questa nuova distribuzione di compiti nello interno del Governo e poi potremo giudicare se la politica che ne risulta è migliore, uguale o peggiore della precedente. Peraltro, siamo confortati — ed in questo sono d'accordo col Presidente della Regione — dalla votazione del 31 ottobre, per un duplice ordine di idee. In primo luogo, quello sul bilancio è stato un dibattito eminentemente e, vorrei dire, esclusivamente politico. Per circa trenta sedute abbiamo discusso i problemi che attinevano, sì, anche alla tecnica, ma che soprattutto implicavano fiducia o sfiducia al Governo. Anzi, ogni intervento degli oppositori dell'estrema sinistra si concludeva con il solito ritornello: questo Governo non va e si deve cambiare. Le sinistre, inoltre, hanno chiesto di entrare nel Governo, proponendo un governo di unità di tutti i partiti rappresentati all'Assemblea. La votazione del 31 ottobre, dunque, non ha avuto soltanto il significato di approvazione di un bilancio, ma anche della politica del Governo; è stata, cioè, la testimonianza chiarissima della fiducia che una larga maggioranza di questa Assemblea ha tributato all'opera ed agli uomini del Governo regionale attuale. E quindi parlamentarmente corretto — non vorrei adoperare un aggettivo più serio — che dopo ventiquattro giorni da quel dibattito, senza causa e senza alcun nesso logico tra la deliberazione del Presidente della Regione e la presentazione della mozione, si tenti di riprodurre una discussione di sfiducia o fiducia al Governo?

Inoltre, se un settore ha nettamente negato la fiducia al Governo, altri hanno ^{votato} nettamente la fiducia, mentre, altri ^{colleghi} hanno motivato la loro astensione con l'agenzia di non trascurare più oltre, dopo ^{un}

così ampio dibattito politico, l'attività amministrativa e legislativa dell'Assemblea. Quindi la votazione del 31 ottobre non ha il significato soltanto di un atto di fiducia agli uomini del Governo, ma contiene anche l'invito di riprendere subito il lavoro legislativo perché l'opinione pubblica siciliana non guarda con soddisfazione alle nostre diatribe, alle nostre prolungate discussioni politiche, ma attende la concretezza delle leggi e degli atti amministrativi. Se continuiamo in queste discussioni a giorni alterni sulla fiducia al Governo, non soltanto deluderemo l'opinione pubblica ma contribuiremo in maniera rilevante allo scardinamento dell'istituto parlamentare che è il presidio insostituibile della democrazia. Del parlamento e della democrazia è nemico irriducibile il parlamentarismo. Ricordo a tal proposito le parole che a Palermo furono pronunciate dall'allora Presidente del Consiglio, onorevole Di Rudini, nel 1875...

Voci dalla sinistra: L'antenato del principe di Giardinelli !

FASINO. Si tratta di decenni e di decenni, ma la storia, onorevole Colajanni, si ripete.

Parlando al popolo di Palermo, l'onorevole Di Rudini disse: « Purtroppo, l'Italia mostra di pregiare le istituzioni rappresentative molto meno dei tempi andati. Si direbbe che ne stimi scarsi i benefici ottenuti e tema possa lo Stato esserne irriducibilmente viziato. Se vogliamo che il Paese abbia un ritorno di affetto e di fiducia per le proprie istituzioni, noi dobbiamo correggere quell'indirizzo poplico cui siamo debitori del disinganno crudele e del generale sconforto che invade lo animo dei cittadini: il parlamentarismo ».

Concludendo, signori colleghi, per i motivi politici e giuridici, generali e particolari, e per l'urgenza di dar corso a concreti provvedimenti a favore del popolo siciliano; per la doverosa prassi parlamentare e per la salvaguardia della stessa dignità delle tradizioni parlamentari, invito l'Assemblea ad accogliere la proposta del Governo. (Applausi dal centro)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

SEMINARA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano dichiaro che ci asterranno dalla votazione. La nostra astensione non è motivata e sostanziate dagli argomenti esposti dall'onorevole Fasino, che non condividiamo, né dal punto di vista politico, né dal punto di vista giuridico, né dagli argomenti esposti dall'onorevole Colajanni, dal quale attendiamo nella sede opportuna — al momento in cui andremo a discutere la mōzione — gli elementi di accusa che egli ritiene, con leggerezza vorrei dire, si possano lanciare all'indirizzo di un gruppo politico. E' di moda, molto di moda, lanciare delle accuse e poi non sostenerle, non suffragarle con elementi positivi. Fuori da quest'Aula nascerebbe una responsabilità di natura penale; in sede politica ci sono responsabilità che nascono dal senso della dignità morale, la quale sta sullo stesso piano della responsabilità giuridica perché il diritto non è stato mai disgiunto dalla morale secondo il principio classico che è il principio fondamentale cristiano.

Noi ci asteniamo perché aspettiamo questo nuovo Governo all'opera. Sono i fatti quelli che contano. Se, poi, per l'onorevole Colajanni, il prezzo che è venuto al Movimento sociale italiano è quello di avere visto il suo punto di vista tradursi in realtà — il che per il Gruppo dell'onorevole Colajanni significa un gran bello insuccesso — per noi ciò è motivo di grande soddisfazione. Abbiamo appunto le nostre critiche sull'Assessorato per l'agricoltura (e ciò non perché non vogliamo la riforma agraria: prendiamo atto, con soddisfazione, che a quel posto è andato un uomo che si dice sia della corrente di sinistra della Democrazia cristiana) ed esse hanno sortito l'effetto desiderato. E' stato un successo, lasciatecelo dire, al quale noi del Movimento sociale italiano abbiamo dato un rilevante contributo. In questa atmosfera politica sarebbe stato molto più comodo a noi dire: intendiamo partecipare al Governo. Non l'abbiamo detto; avremmo avuto la possibilità di dirlo e di attuarlo, forse.

Ma il suo Gruppo, onorevole Colajanni, — se il mio ricordo non è errato e se la memoria non mi tradisce — da questa tribuna, non soltanto in quest'ultima occasione, ma in tutti i precedenti dibattiti sul bilancio, ha sempre

dichiarato di essere disposto a sedersi comodamente al banco del Governo. Ed è strano come subito dopo quella tale votazione avete mobilitato tutte le vostre forze sputando fiele sul nostro operato. Ma voi sapete che noi abbiamo tenuto l'atteggiamento più consono all'indirizzo di una sana politica regionale. Quante volte non siamo stati con voi solidali nel votare contro il Governo? Allora avete tacito; avete gridato allo scandalo per la seduta del 30 ottobre, ma altrettanto non avete fatto per le dichiarazioni del vostro uomo più qualificato, che si è detto disposto ad andare al Governo.....

MACALUSO. Lo dica all'onorevole Cucco che ha scritto quello che ha scritto.

SEMINARA. Cucco ha scritto quello che ha scritto e lei ha letto male.

PRESIDENTE. Onorevole Seminara, la sua è una dichiarazione di voto.

SEMINARA. Avrebbe fatto bene, onorevole Macaluso, a meditare ed a riflettere su quello che ha scritto l'onorevole Cucco.

Lo diremo nella sede opportuna quello che è stato scritto e quello che non è stato scritto; quello che si è fatto e quello che non si è fatto. Una cosa è certa: attendiamo i risultati di questo mutamento di indirizzo politico e, soprattutto, consideriamo come punto fermo una espressione pronunciata dal Capo del Governo regionale con tutta la responsabilità che gli proviene dal suo posto e che vi ha dato un po' di fastidio: « la tonificazione ». E' stata una brutta parola per voi, onorevoli colleghi della sinistra; vi siete impensieriti. Su quella parola ci fermiamo e attendiamo il Governo per stabilire quali dovranno essere in seguito il nostro atteggiamento e il nostro orientamento.

Per questi motivi noi oggi dichiariamo di astenerci; la nostra è una posizione di attesa. Onorevole Colajanni, non siamo venduti né legati a nessuno né abbiamo ricevuto prezzo da alcuno (applausi dal settore del Movimento sociale italiano); abbiamo obbedito soltanto ai dettami della nostra coscienza che in quella sera ci consigliò l'atteggiamento più idoneo. Il prezzo, sa da che cosa è dato? E' dato dal nostro vigile senso di responsabilità. Lei, onorevole Colajanni, dovrebbe darcene

atto perchè tante volte nel nostro atteggiamento ha potuto realmente vedere il comportamento di uomini indipendenti che non hanno ombra di preoccupazione. E da quattro anni il nostro atteggiamento è servito a qualificarci, perchè, onorevole Colajanni — ed ho finito — come ebbi a dirle parechi anni addietro, noi del Movimento sociale italiano siamo quello che appariamo e appariamo quello che siamo. Di lei non credo si possa dire altrettanto. (Applausi dal settore del Movimento sociale italiano)

CIPOLLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, ritengo che non contribuisca alla chiarezza che deve informare tutti gli atti delle varie parti politiche il rinvio, tanto caro al Presidente Restivo, della discussione della mozione. L'onorevole Fasino poc'anzi ha, secondo me, giustamente fatto riferimento al voto che ha avuto luogo durante l'approvazione del bilancio. Ora, quel voto è stato incerto e confuso come incerta e confusa è tutta la situazione della nostra Assemblea. E non credo che il Governo e i siciliani tutti possano essere soddisfatti. Mi riferisco al voto politico che è stato dato esclusivamente in sede di approvazione del passaggio all'esame degli articoli perchè soltanto quello fu motivato (ciò che poi avvenne tra le cinque e le sei del mattino è meglio non definire). Ebbene, in quell'occasione, di chiaro c'è stato soltanto il fatto che 41 deputati hanno votato a favore del Governo e 30 deputati contro. In conseguenza, il Governo non aveva più la sua maggioranza perchè i socialdemocratici non motivarono affatto il loro appoggio al Governo, nè — sia pure nell'estrema contraddizione tra il dire e il fare — la stessa dichiarazione di voto del Movimento sociale era d'appoggio al Governo anche se lo era nei fatti. Ma questi gruppi, ufficialmente, non avevano mai dato l'adesione al Governo (e per quella votazione stanno facendo i conti, non qui con noi, ma con coloro che li hanno eletti). I vostri atteggiamenti contraddittori sono stati sottolineati non da noi, ma da coloro che rappresentano la corrente e l'orientamento della parte che vi sostiene e che qui voi tentate di rappresentare....

II LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

24 NOVEMBRE 1954

PRESIDENTE. Lei parla del suo voto, non di quello degli altri, onorevole Cipolla.

CIPOLLA. C'è stato di più. Due rappresentanti della maggioranza, gli onorevoli Guttadauro e Cannizzo, hanno motivato l'astensione...

VARVARO. Signor Presidente, perchè non ha detto una parola quando ha parlato l'onorevole Seminara rivolto all'onorevole Collajanni?

PRESIDENTE. La dichiarazione di voto deve essere breve e succinta.

MACALUSO. Per tutti.

CIPOLLA. Io ho cronometrato l'intervento dell'onorevole Fasino: ha parlato diciannove minuti.

PRESIDENTE. La dichiarazione di voto ha un carattere particolare.

MACALUSO. Per tutti.

PRESIDENTE. Si capisce.

VARVARO. Ma lei fa osservazioni soltanto al nostro Gruppo.

CIPOLLA. Dicevo, due dichiarazioni di voto, in quell'occasione, furono specificatamente motivate; quelle dei due deputati che formavano i quarantasei che nel 1951 misero... (Richiami del Presidente - L'onorevole Varvaro si allontana dall'Aula - Commenti dal centro e dalla destra)

MANGANO. Questi sono modi mafiosi. E' uno spirito mafioso!

CIPOLLA. Quel voto, dunque, non chiarì tutti i nodi perchè era contraddirio e perchè aspettava una ulteriore chiarificazione, e, del resto, in quella sede non poteva essere data perchè lei stesso, signor Presidente, impedì la votazione di ordini del giorno che sonassero espressamente sfiducia al Governo.

Ora, qual'è la situazione? Il passaggio di alcuni uomini da un assessorato all'altro è stato definito una « contrada » . E questo passaggio non è avvenuto per caso. E' la prima volta

in Italia che la responsabilità dell'amministrazione del lavoro sia affidata ad un liberale. Questo fatto è nuovo; ed è avvenuto su indicazione del dirigente nazionale del Partito liberale che è stato a Palermo e che ha fatto dichiarazioni ai giornali!

SALAMONE. Quante cose sai!

CIPOLLA. Lo so perchè ha fatto dichiarazioni ai giornali. Io ho il difetto di leggerli, i giornali.

RESTIVO, Presidente della Regione. Lei non li ha letti perchè l'onorevole Malagodi non ha fatto alcuna dichiarazione.

CIPOLLA. No, ha fatto dichiarazioni.

RESTIVO, Presidente della Regione. Può darsi che le abbia fatte. Ma non ha fatto quella che dice lei.

CIPOLLA. Le porterò i giornali. Sto dicendo che ha fatto delle dichiarazioni ai giornali.

RESTIVO, Presidente della Regione. Ma non indicazioni.

CIPOLLA. Ma io non ho parlato di dichiarazioni in senso specifico. Oltre al trasferimento di un liberale al settore del lavoro, c'è il passaggio dell'onorevole Di Napoli all'Assessorato per l'agricoltura. E la cosa è di grande momento perchè noi ricordiamo come i democristiani lasciarono l'Assessorato per l'agricoltura; ricordiamo anche le critiche che la C.I.S.L. e le A.C.L.I. hanno mosso ripetute volte, in documenti ufficiali pubblicati sulla stampa, all'operato dell'assessore Germanà. Ricordiamo, però, qual'è stato l'atteggiamento di quasi tutti i settori, salvo quello della Democrazia cristiana, nei confronti dell'onorevole Di Napoli, nel corso del dibattito sulla rubrica dell'Assessorato per il lavoro. Ora, proprio nel momento in cui il Consiglio di giustizia amministrativa, di nomina regia, cioè governativa, impazza e fa a pezzi tutti i provvedimenti in materia di riforma agraria che sono stati presi dall'Assessorato per la agricoltura e dall'Ente di riforma; nel momento in cui sono state sospese le assegnazioni e giacciono da anni i progetti di riforma dei contratti agrari nei cassetti della Commissione

per l'agricoltura (la quale non si riunisce da alcuni mesi e non riesce a portare avanti il progetto), è giusto per tutti conoscere il significato del trasferimento dell'onorevole Di Napoli all'agricoltura. Tale trasferimento, se fosse avvenuto tre anni fa, quando l'onorevole Germana fu accusato di non aver adempiuto al suo mandato, avrebbe avuto un significato; oggi lo stesso movimento ne ha un altro; ed è questo che vogliono conoscere i siciliani. E' una esigenza di chiarificazione, per soddisfare la quale non sarà necessario un lungo dibattito come quello per l'approvazione del bilancio. Questa esigenza dovrebbe essere sentita non solo da noi, che abbiamo tenuto sempre una posizione coerente, ma da tutte le forze siciliane. Il parlamentarismo non nasce dalle discussioni politiche, ma dalla sostituzione dei dibattiti con le manovre di corridoio, gli intrighi oscuri, le coperte complicità o omertà tra i vari settori secondo lo stile, il metodo che il Presidente della Regione da quattro anni ha instaurato in questa Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del Presidente della Regione di discutere la mozione al suo turno.

(E' approvata)

VARVARO. Chiediamo una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19,15, è ripresa alle ore 19,35)

Seguito della discussione delle proposte di legge: « Concessione a favore del Comune di Palermo di un contributo per l'esecuzione di opere di sistemazione delle condutture del sottosuolo della città » (220), « Contributo annuo della Regione siciliana al Comune di Palermo » (147) e « Risanamento dei quartieri popolari di Palermo e costruzione di alloggi per le categorie di lavoratori più disagiate » (185).

PRESIDENTE. In conformità all'inversione dell'ordine del giorno concordata all'inizio della seduta, si procede al seguito della discussione della proposta di legge « Concessione

a favore del Comune di Palermo di un contributo per l'esecuzione di opere di sistemazione delle condutture del sottosuolo della città » (220), di iniziativa dell'onorevole Marinese, della proposta di legge « Contributo annuo della Regione siciliana al Comune di Palermo » (147), di iniziativa dell'onorevole Cuttitta, e della proposta di legge « Risanamento dei quartieri popolari di Palermo e costruzione di alloggi per le categorie di lavoratori più disagiate » (185), di iniziativa degli onorevoli Ovazza ed altri.

Ricordo che la discussione generale è stata chiusa nella seduta del 4 giugno ultimo scorso e che nella seduta successiva del 5 giugno, essendosi iniziato l'esame degli articoli, le proposte di legge sono state rimesse alla Commissione speciale, la quale ha elaborato un nuovo testo coordinato, sul quale dovrà discutersi.

LANZA. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, debbo dolermi del sistema instaurato in Assemblea, per cui l'ordine del giorno inviato ai deputati spesso viene capovolto. Il deputato si reca in Parlamento per discutere un determinato disegno di legge, si prepara e porta con sè la documentazione necessaria per potere intervenire utilmente, ma, ad un certo momento, viene fuori un altro progetto di legge che non si trova neppure all'ordine del giorno. Evidentemente, ci troviamo un po' tutti spaesati; ci mancano molti documenti per sostenere una tesi o un'altra. E questo credo che vada a disdoro dell'Assemblea e del deputato...

PRESIDENTE. Debbo ricordare all'onorevole Lanza che nella riunione dei capi-gruppo del 16 ottobre scorso è stato stabilito il prelevamento di sette progetti di legge dei quali i primi tre sono appunto quelli in esame, che avrebbero dovuto discutersi, anzi, con precedenza assoluta. E ciò non è avvenuto perché la Commissione speciale non era pronta.

La decisione dei capi-gruppo fu comunicata all'Assemblea, la quale ne prese atto, e fu inserita nel processo verbale che fu approvato. Come vede, dunque, tutti i deputati hanno

II LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

24 NOVEMBRE 1954

avuto tempestivamente notizia dell'argomento che si discute oggi.

LANZA. Però, la mia argomentazione resta ferma: oggi non sapevamo che sarebbero stati discussi i progetti di legge per Palermo, tanto è vero che l'ordine del giorno, di cui mi sono premunito prima di salire alla tribuna, non contiene i progetti di legge in esame...

PRESIDENTE. L'argomento è al numero tre dell'ordine del giorno.

LANZA. Ma il numero 1 si riferisce al disegno di legge: « Delega al Governo regionale della potestà di emanare norme per il nuovo ordinamento amministrativo degli enti locali ». Pertanto, ciascuno di noi era autorizzato a pensare che — dovendosi iniziare la discussione sulla riforma amministrativa — non sarebbe stato esaminato, questa sera, alcun altro progetto di legge.

PRESIDENTE. Lei ha perfettamente ragione.

LANZA. Debbo ricordare che in altre occasioni si è discusso sull'argomento della legge per Palermo e si è detto che il progetto di legge originario, non implicando oneri finanziari, si poteva anche discutere. Ho espresso, però, il mio rammarico per il fatto che avevo presentato un altro progetto di legge, il numero 383, che si riferisce all'assegnazione di cinque miliardi alle provincie depresse della Sicilia. Tale progetto di legge, onorevole Presidente, non è stato discusso finoggi. Prendo lo spunto da questo intervento per dirle che mi era stata fornita ampia assicurazione che il mio progetto di legge era stato restituito dalla Commissione per la finanza ed era pronto per essere discusso dall'Assemblea. Viceversa, ho appreso qualche cosa di veramente strano. Che io sappia, quando il Presidente dell'Assemblea assegna ad una commissione un disegno di legge, quest'ultima deve esaminarlo: non esiste una super-commissione che debba dare il parere preventivo. Presidente, non si meravigli: è stata grande anche la mia meraviglia quando, assera, mi è stato riferito che il progetto 383 è stato inviato dal Presidente della quinta Commissione — sono spiacente che non sia in Aula perché desidererei una sua risposta —

alla seconda Commissione. E ciò prima che la Commissione competente ne iniziasse l'esame. Il Presidente della seconda Commissione, dopo un po' di tempo (perchè il mio progetto di legge è stato presentato il 10 dicembre 1953, cioè l'anno scorso), lo ha restituito invitando la Commissione competente ad esaminarlo prima di dare il parere richiesto nella parte finanziaria. A questo proposito si discusse anche dell'esigenza di adottare un criterio equitativo tra tutte le provincie per quanto concerne il finanziamento di opere. Ora, debbo notare con grande disappunto che non è stato neppure iniziato l'esame della proposta di legge riguardante le provincie depresse dell'Isola, nonostante la Commissione m'avesse dato assicurazione in contrario. Ciò mette in una situazione di gravissimo imbarazzo i deputati delle provincie di Caltanissetta e di Enna e, direi, tutti gli altri, i quali debbono essere parimenti interessati, se è vero che ognuno di noi presenta un progetto di legge nell'interesse collettivo e non per ragioni di campanilismo.

Stando così le cose, mi dica lei, signor Presidente, come possa dare la mia adesione cordiale, affettuosa, alla legge per Palermo, mentre vedo che c'è un completo dispregio degli interessi delle altre provincie che hanno identico diritto. E debbo rivolgermi a lei, signor Presidente, perchè non posso fare nessuna istanza all'Assemblea in quanto sono nella situazione dolorosissima di non potere chiedere nessun prelievo. E mi domando: è ammissibile che le commissioni funzionino in questo modo e dichiarino che l'esame di un provvedimento è stato completato, mentre, viceversa, non è stato neppure iniziato (anzi è stato volutamente differito, essendo stato inviato, il progetto stesso, contro ogni norma regolamentare, ad una commissione che non aveva alcuna competenza)? Lei, onorevole Presidente, comprenderà il mio stato d'animo in questo momento. Io penso che le provvidenze della Regione debbano essere estese a tutti i comuni perchè non è possibile che la legislatura termini prima che vengano approvati provvedimenti a favore di tanti comuni che non hanno nè case, nè strade, nè fognature. Nè è ammissibile che vengano destinati da chi non ha interesse di farli andare avanti.

PRESIDENTE. Concretamente, che cosa

propone? Lei ha chiesto la parola per mozione d'ordine. Desidero conoscere le sue conclusioni.

LANZA. Concretamente propongo, in via pregiudiziale, che i progetti di legge riguardanti Palermo vengano discussi e votati contemporaneamente a quello che riguarda le provincie di Caltanissetta e di Enna. (Discussioni in Aula)

MARINESE. La mozione d'ordine dell'onorevole Lanza è inammissibile perché si concreta in una sospensiva.

PRESIDENTE. Non posso ammettere la proposta di sospensiva dell'onorevole Lanza poichè è stata già chiusa la discussione generale.

MORSO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORSO. Mi si riferisce che, durante la mia momentanea assenza dall'Aula l'onorevole Lanza mi ha chiamato in causa come Presidente della quinta Commissione relativamente al progetto di legge per Caltanissetta. L'onorevole Lanza ha affermato che il progetto di legge è stato inviato irruellamente dalla quinta Commissione a quella per la finanza. In primo luogo, non ho riscontrato, né credo che possano sussistere — almeno a mio avviso — delle irruellità (non ho trovato mai precedenti in proposito) nel fatto che una commissione, ricevuto un progetto di legge che implica una spesa, e non indifferente, chieda in via breve, anche per evitare una perdita di tempo, al Presidente della Commissione per la finanza e, per esso, alla Commissione stessa quali siano le disponibilità per l'impiego di un determinato numero di miliardi o di milioni.

In secondo luogo, ammesso che questa mia giustificazione non trovasse conforto nei precedenti di questa Assemblea o nel regolamento, io debbo dire che, circa tre mesi fa, la quinta commissione ha ritualmente nominato il relatore del progetto di legge, che, altrettanto ritualmente, è stato inviato alla Commissione per la finanza. La polemica, quindi, è chiusa anche perché debbo ricordare ai col-

leggi che l'articolo 55, penultimo comma, del regolamento, dice testualmente: « Quando la « commissione giudichi opportuno sentire il « parere di altre commissioni, ne fa richiesta « al Presidente di detta commissione infor- « mandone il Presidente dell'Assemblea » Quindi, è una facoltà della Commissione.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. La mozione d'ordine dell'onorevole Lanza può essere irruelluale, ma c'è nelle osservazioni una sostanza politica che non può trovare dissensi. Propongo, perciò, che la quinta Commissione si riunisca domani per cominciare ad esaminare il progetto di legge sulle provincie deppresse. Credo che ciò, peraltro, risponda ad un invito ed un impegno dell'Assemblea per una legge importante quanto quella per Palermo. Il nostro Gruppo condìvide il progetto legge e lo sosterrà nell'interesse delle zone arretrate di Enna e di Caltanissetta.

Questo, peraltro, non significa che noi non siamo favorevoli a che si discutano immediatamente i progetti di legge per Palermo.

LANZA. Vorrei precisare che non sono contrario a che si discutano i progetti di legge per Palermo. Ho prospettato soltanto la necessità che essi si discutano assieme all'altro progetto per Caltanissetta ed Enna. Desidero un impegno per la discussione di quest'ultimo progetto.

PRESIDENTE. Per il momento, riprendiamo l'esame dei progetti di legge per Palermo, per i quali la Commissione speciale ha elaborato un unico testo.

A chiusura della discussione generale ha facoltà di parlare il relatore della Commissione, onorevole Andò.

ANDÒ, Presidente della Commissione e relatore. Desidererei, anzitutto, che si sgombrasse l'animo da ogni sospetto di campanilismo nella trattazione del progetto di legge speciale per Palermo e rivolgo affettuosamente il mio invito particolarmente all'onorevole Lanza. Lo spirito che ha animato la Commissione è quello della solidarietà siciliana, solidarietà che si estrinseca, in questo momento, discutendo e trattando un proble-

II LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

24 NOVEMBRE 1954

ma che riguarda la città di Palermo; successivamente, discutendo problemi che riguarderanno le città di Caltanissetta, di Messina e di Catania e di tutte le altre città siciliane. (Applausi) Naturalmente, bisogna pur cominciare; non si possono fare coincidere le iniziative tutte nello stesso momento, onorevole Lanza. E l'avvio è stato dato dalla città di Palermo anche per una maggiore solerzia dei colleghi che hanno presentato i relativi progetti di legge; ma tutto ciò deve porci su un piano di effettiva, sentita solidarietà.

Desidero ora sottolineare che la Commissione intende, con il provvedimento in esame, dare un appoggio allo schema di legge proposto dall'Assemblea al Parlamento nazionale perchè si sappia che la Sicilia, quando chiede provvidenze particolari per eccezionali necessità, non si abbandona soltanto a quello che può essere l'apporto dello Stato, ma si sforza di sopperirvi in parte essa stessa con le proprie possibilità. Il nostro provvedimento ha, quindi, un contenuto di primo intervento ed ha, nello stesso tempo, questo significato: mentre si chiede l'intervento massivo dello Stato perchè non abbiamo la possibilità di provvedere con i soli nostri mezzi alle esigenze fondamentali della città di Palermo, la Regione, ciò non pertanto, non si estranea al problema e, nei limiti della propria competenza, dà il proprio apporto.

Bisogna sottolineare, inoltre, la necessità e l'urgenza di questo primo intervento perchè dobbiamo ricordare che ogni pioggia di particolare intensità provoca in Palermo lutti e danni gravissimi; e la città di Palermo non può attendere che venga approvata la famosa legge speciale nazionale senza che si provveda, intanto, a queste necessità urgenti. Il nostro progetto è stato concegnato in modo che delle provvidenze possano giovarsi anche le altre due città con popolazione superiore a 150 mila abitanti. Questa innovazione ha un carattere tecnico e politico. Mentre inizialmente, infatti, la formula del deputato propONENTE, onorevole Marinese, prevedeva il mu-

MARINESE. No, no.

ANDO'. Presidente della Commissione e atore... dico meglio, l'emendamento Marinese al proprio stesso progetto prevedeva il tutto, la Commissione si è trovata d'accordo

sul criterio del contributo. Ed in conseguenza, si pensò di estendere il beneficio anche alle altre due città con popolazione superiore a 150 mila abitanti, le quali non possono giovarsi della legge Tupini. Su tale criterio — che è stato in particolare suggerito dall'onorevole Assessore alle finanze — ci siamo trovati tutti d'accordo, pur rimanendo chiaro che destinataria prima della legge rimane la città di Palermo, per la quale il finanziamento è previsto nella misura congrua di due miliardi. Il che significa che le altre due città, in base alle rispettive esigenze che saranno prospettate, potranno giovarsi della stessa legge attraverso altre fonti di finanziamento, quali, ad esempio, lo storno di fondi o altro. Ma, intanto, il problema di Palermo deve essere affrontato e risolto per la sua particolare urgenza ed improrogabilità.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame dei singoli articoli nel nuovo testo della Commissione.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

Il Governo della Regione è autorizzato a concedere direttamente ai comuni della Regione con popolazione superiore a 150 mila abitanti contributi anche poliennali per provvedere, con criteri di gradualità da stabilirsi dalle amministrazioni comunali, alle più urgenti ed improbabili opere relative alle condutture nel sottosuolo del territorio comunale della città.

MARULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARULLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è stato detto altre volte in questa Assemblea che le nostre leggi non devono risentire di alcuna preoccupazione di carattere campanilistico: le leggi che l'Assemblea regionale esamina ed approva, per il fatto che si applicano in tutto il territorio della Regione, devono ispirarsi a principi di carattere regionale che gli interessi particolari e

gli interessi comunali interpretano, esprimono e realizzano. E proprio in considerazione di tale principio, intendo rappresentare a voi, onorevoli colleghi, la necessità che la legge, senza subire alcun ostacolo dovuto a velleità campanilistiche, realizzi un principio di equità distributiva, di giustizia, nei confronti di tutte le altre città, di tutti i comuni dell'Isola. Mi sono chiesto: il testo sul quale discutiamo realizza tale esigenza di giustizia, di equità distributiva, nei confronti di tutte le città dell'Isola? Già in occasione della discussione della rubrica dei lavori pubblici, dissi all'assessore Milazzo, riconoscendo le sue benemerenze e le sue notevoli attitudini nel settore, che avevamo da lamentare il fatto che tali principi di equità e di giustizia distributiva non fossero integralmente realizzati; e che, comunque, l'equilibrio era rotto — da quello che era dato di intravedere, dalle relazioni di maggioranza e di minoranza e dai dati relativi all'amministrazione dei lavori pubblici — a favore delle città di Palermo e Catania. Il provvedimento in esame, questo equilibrio rompe ancora di più. Ed allora penso, onorevoli colleghi, che nel dare, come io darò, il voto favorevole a questa legge, sia necessario introdurre qualche emendamento che garantisca, per la successiva applicazione ed i futuri stanziamenti, il buon diritto delle altre città dell'Isola, alle quali il nuovo titolo del provvedimento, fondamentalmente se non sostanzialmente, si riferisce. Infatti, il titolo parla di città «con popolazione superiore a 150mila abitanti». La legge, dunque, dovrebbe contenere disposizioni concrete ed immediatamente esecutive nei confronti di tutte le città, previste dal titolo stesso. Viceversa, lo articolo 1 restringe la destinazione dei fondi alle opere del sottosuolo; per cui alcune città che non avessero tale esigenza, ma altre parimenti importanti non potrebbero beneficiare del provvedimento. Tale contrasto si accentua negli articoli successivi (il principio contenuto nel titolo mi ha fatto ricordare lo ammaestramento di quel filosofo francese, il quale diceva: «i principi sono come le brache: si alzano e si calano secondo le esigenze pratiche»), per cui, partendo da un principio di giustizia verso le città siciliane, si arriva alla conclusione che la sostanza del provvedimento, contenuta negli articoli che stanziano i fondi, è unicamente limitata alla città di Palermo.

MARINESE. Ma la norma parla di «prima applicazione della legge...»; quindi, la legge non si esaurisce con la sua prima applicazione.

ANDO', Presidente della Commissione e relatore. Il collega Marullo non conosce i precedenti e non ha seguito i lavori.

MARULLO. Io conosco la legge.

MARINESE. Allora, se la conosce, la prego di portare la sua attenzione sull'esordio dell'articolo 2, che recita così: «Per una prima applicazione della presente legge, è autorizzata...»

MARULLO. L'onorevole Marinese, il quale sa molto più di me in fatto di leggi, potrebbe insegnarmi che, secondo la procedura più rituale, il provvedimento, anziché parlare di «prima applicazione della presente legge...» (il che rappresenta veramente una novità), avrebbe dovuto più rettamente estendere la applicazione stessa non soltanto ad una città, ma a tutte quelle alle quali il titolo si riferisce. Soltanto così i dubbi, e le preoccupazioni, fondatissimi sul terreno della realtà, verrebbero automaticamente a cadere.

MARINESE. Ma al finanziamento delle leggi provvede il bilancio.

MARULLO. Noi domandiamo perché mai si debba parlare di «prima applicazione» e di stanziamenti a favore della città di Palermo anziché estendere, secondo quel famoso principio di giustizia distributiva, l'applicazione ed i relativi stanziamenti a tutte e tre le città di Palermo, Catania e Messina.

Se ci sono, onorevole Marinese e onorevoli colleghi, problemi urgentissimi della città di Palermo, noi li riconosciamo. Vogliamo, altresì, che i problemi urgentissimi di altre città siciliane — che, in base alle statistiche, della spesa del bilancio dei lavori pubblici, sono state finora proporzionalmente sacrificate — trovino immediatamente in questa legge im periosa necessità di accoglimento da parte dell'Assemblea. Se fosse presente l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, potrebbe dire, per esempio, che a Messina i grandi complessi polari costruiti con il sacrificio finanziario della Regione non possono essere assegnati

II LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

24 NOVEMBRE 1954

ai cittadini che ne hanno bisogno, perchè mancano le somme necessarie per la costruzione delle opere del sottosuolo.

Concludendo, auspico che la legge trovi in Assemblea i consensi che le esigenze della città di Palermo meritano. Ma l'Assemblea sappia introdurre quegli accorgimenti e quei perfezionamenti che rendano la legge efficiente ed idonea a quel fine che ci sforziamo di tener presente in tutte le leggi perchè esse meritino, oltre all'approvazione dei deputati in Assemblea, il consenso di tutte le popolazioni dell'Isola: realizzare la giustizia distributiva e interpretare rettamente le esigenze di progresso che stanno alla base dell'autonomia regionale.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Romano Giuseppe, Di Martino, Romano Fedele, Bruscia, Sammarco e De Grazia:

all'articolo 1, aggiungere dopo le parole: «ai comuni» le altre: «capoluogo di provincia»;

sopprimere le parole: «con popolazione superiore a 150mila abitanti».

— dagli onorevoli Romano Giuseppe, Di Martino, Bruscia, De Grazia e Sammarco:

all'articolo 2, sostituire alla cifra: «2miliardi» l'altra: «5miliardi».

— dagli onorevoli Romano Giuseppe, Di Martino, Romano Fedele, Bruscia e De Grazia:

sostituire all'articolo 2 il seguente:

Art. 2.

Per una prima applicazione della presente legge è autorizzata la spesa ripartita di lire 5miliardi da stanziarsi come segue: un miliardo per ogni esercizio a cominciare dall'esercizio 1954-55.

Ritengo che la discussione non possa esaurirsi nella presente seduta, per il numero degli emendamenti presentati e degli oratori iscritti a parlare, ed in relazione ad impegni di carattere interno assunti dalla Presidenza. Rinvio, pertanto, il seguito della discussione alla seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 25 alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

GRAMMATICO — All'Assessore ai lavori pubblici: « Per conoscere se intende intervenire per la sistemazione della strada Partanna-Sciacca disponendo il relativo finanziamento dei lavori. Fa presente che la strada predetta si trova in uno stato di assoluta impraticabilità e riflette un grande e spiccatissimo interesse agricolo. » (825) (Annunziata il 20 ottobre 1954)

RISPOSTA — « Si comunica che sulla strada interprovinciale Partanna Belice verso Menfi sono in corso lavori di manutenzione con fondi regionali per l'importo di lire 10 milioni.

La perizia dei suddetti lavori, redatta dall'Ufficio tecnico provinciale di Trapani, è stata approvata con decreto Assessoriale numero 2259 del 7 giugno 1954.

A seguito dei lavori in corso di attuazione, le condizioni di transitabilità della strada hanno subito notevole miglioramento. » (17 novembre 1954)

L'Assessore supplente
PIVETTI.

RECUPERO — Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici: « Per conoscere, rigettando intanto la diceria « che la provvida Regione avrebbe negato al Comune di Casalvecchio Siculo un milione per procedere al rintraccio di una sorgente di acqua, avvertita da abili rabdomanti a monte del Centro urbano, se tale possa essere finanziata dalla Regione, in vista delle seguenti ragioni:

- 1) si è di fronte ad un comune povero;
- 2) si è di fronte ad una popolazione esasperata per la mancanza d'acqua;
- 3) l'acquedotto Casalvecchio - Antillo - Savoca, dal costo di 180 milioni, destinato a sopperirvi ed il cui finanziamento sarebbe stato richiesto alla Cassa del Mezzogiorno, sfruttarebbe unica sorgente di sette litri al secondo di resa, quantità insufficiente per i tre Comuni, mentre il rintraccio della vena d'acqua avvertita dai rabdomanti assicurererebbe, con limitatissima spesa, al solo Comune di Casalvecchio Siculo dodici litri di acqua al secondo. » (1256) (28 settembre 1954)

RISPOSTA — « Fin dal gennaio dell'anno in corso è stato inoltrato alla Cassa per il Mezzogiorno il progetto, redatto dall'ingegnere Giovanni Bolignari, che prevede la costruzione di un acquedotto consorziale per i Comuni di Antillo, Casalvecchio e Savoca.

Col progetto di cui sopra, è prevista la captazione delle sorgenti Vernà Favara I e Favara II della portata complessiva in periodo di magra di 9 litri secondo.

In base alle previsioni del progetto in esame, in corso di approvazione e di finanziamento da parte degli organi della Cassa per il Mezzogiorno, il Comune di Casalvecchio, con una popolazione di 3 mila 62 abitanti potrà usufruire di un quantitativo di acqua di 3.50 litri secondo che assicurerà, anche considerato l'incremento della popolazione all'anno 2 mila, una dotazione di circa 86 litri per abitante per giorno.

Questo Assessorato, in considerazione di quanto sopra, non ha ritenuto opportuno aderire alla richiesta del Comune di Casalvecchio tendente ad ottenere il finanziamento di lire 2 milioni circa per l'esecuzione dei lavori di ricerca di acque, basati su segnalazioni rabdomantiche e quindi di esito incerto. » (12 novembre 1954)

L'Assessore supplente
PIVETTI.

SACCA' — All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste: « Per sapere cosa intende fare per ovviare a quanto verificatosi nel comune di S. Fratello, dove molte persone facoltose hanno avuto assegnata una quota di terra

II LEGISLATURA

CCCXXX SEDUTA

24 NOVEMBRE 1954

mentre molti braccianti agricoli sono rimasti senza.

L'interrogante segnala le seguenti persone che non avrebbero dovuto avere diritto alla terra:

1) Nicosia Salvatore fu Filadelfio: possiede 40 vacche e circa 100 ettari di terra acquistati poco prima della assegnazione;

2) Salanitro Giuseppe: possiede in comune con la sorella 15 ettari di terra e 7 vacche;

3) e 4) Cracò Filadelfio fu Cirino e Cracò Cirino di Filadelfio (figlio del primo): il Filadelfio possiede tre ettari di uliveti e due case; il Cirino è scapolo;

5) Gangemi Francesco fu Calogero: possiede 10 ettari di terra (il figlio di questi ha avuto un secondo lotto);

6) Ignazzitto Salvatore fu Giovanni: la moglie possiede tre ettari di uliveto;

ed ancora: Reitano Cirino e Salvatore fu Benedetto, Scafidi Cirino fu Pietro ed altri tutti proprietari di terra e benestanti. » (1281) (Annunziata il 28 settembre 1954)

RISPOSTA — « Mi corre l'obbligo di significare che la Commissione comunale di riforma agraria del Comune di S. Fratello, come del resto tutte le altre commissioni comunali, vagliò a suo tempo attentamente la posizione patrimoniale di tutti gli istanti, anche in rife-

rimento al loro nucleo familiare, la qual cosa è anche provata dall'alta percentuale di domande respinte per eccesso di reddito figurante o alla moglie o a qualcuno dei componenti della famiglia, per cui sembra del tutto impossibile che siano state incluse negli elenchi persone facoltose e proprietari di terre.

L'Assessorato ha comunque disposto gli accertamenti del caso, e si assicura la signoria vostra onorevole che qualora debba risultare fondata la denuncia formulata nell'interrogazione cui si risponde, si procederà senza altro alla convocazione della Commissione comunale, affinchè la stessa cancelli dai relativi elenchi gli eventuali non aventi diritto, a carico dei quali, pronunciata la decadenza di cui all'articolo 1 della legge regionale 2 agosto 1954, numero 29, saranno adottati i provvedimenti che ne conseguono.

Si fa, inoltre, presente che il signor Nicosia Salvatore fu Filadelfio non risulta essere iscritto negli elenchi compilati dalla Commissione di riforma agraria di S. Fratello, né tanto meno assegnatario di un lotto di terreno.

Per i rimanenti, invece, si conferma che, oltre ad essere compresi negli elenchi, risultano anche assegnatari, ciascuno di un lotto di terreno. » (22 novembre 1954)

L'Assessore
GERMANA GIOACCHINO.